

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

60.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico (<i>Approvata dal Senato</i>) (3482)	3
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5, 6
BROCCA BENIAMINO	5
CASTAGNETTI GUGLIELMO, <i>Relatore</i>	3, 5
FERRI FRANCO	4, 6
FINCATO LAURA	4
POLI BORTONE ADRIANA	5
PORTATADINO COSTANTE	5
Votazione segreta:	
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,40.

BRUNO FERRARI, *Segretario f. f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge senatori Jervolino Russo ed altri: Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico (Approvata dal Senato) (3482).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo, Ceccatelli, Codazzi, Colombo Svevo, Martini, Colombo Vittorino (L.), Bompiani, Condorelli, De Cinque, Campus e D'Amelio: « Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico », già approvata dal Senato nella seduta del 7 febbraio 1986.

Comunico che, in data 26 febbraio 1986, la I Commissione ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Castagnetti, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, *Relatore*. Signor presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la proposta di legge oggi al nostro esame è il risultato della discussione avvenuta al Senato nel corso della quale l'originaria proposta di legge di iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri è stata modificata in seguito all'approvazione di un emendamento presentato dal Governo.

Il provvedimento disciplina l'utilizzazione del personale ispettivo, direttivo e do-

cente di ruolo che abbia superato il periodo di prova, in numero non superiore a mille unità ripartite tra diversi ordini e gradi della scuola presso organi centrali e periferici dell'organizzazione scolastica, presso istituti universitari, istituzioni culturali o di ricerca, nonché presso enti e associazioni aventi personalità giuridica che, per finalità statutaria, operino nel campo formativo e scolastico.

Non voglio far « cadere » questa occasione per ricordare che, se si deve porre mano alla legge n. 270 del 1982, ciò deve avvenire in modo organico e non per spezzoni.

Se, però, è necessario rispettare l'indubbio carattere di urgenza che riveste la proposta di legge oggi al nostro esame, il relatore, considerando anche la limitatezza della materia, non può che auspicarne l'approvazione. Se ciò non avvenisse si rischierebbe la « restituzione » di personale ormai specializzato agli enti di appartenenza.

Desidero soltanto fare alcune precisazioni.

La proposta di legge n. 3482 propone la modifica del penultimo comma dell'articolo 14 della legge n. 270 del 1982, attualmente in vigore, che così recita: « Il periodo di utilizzazione nelle attività di cui al precedente quart'ultimo comma non può superare un triennio continuativo e la utilizzazione non può essere disposta più di tre volte nel corso della carriera dello stesso insegnante ». La proposta di legge al nostro esame prevede che il triennio continuativo diventi un sessennio continuativo e che « l'utilizzazione non può essere disposta per più di due volte nel corso della carriera dello stesso insegnante per una durata complessiva non superiore a nove anni ».

Come i colleghi possono notare, nel nuovo testo non è prevista una modifica temporale della possibilità di comando, così come non si prevede alcun tipo di aggravio di spesa rispetto alla norma vigente. Quest'ultima ha la *ratio* di restituire, almeno temporaneamente, alla vita scolastica quel personale ispettivo, direttivo e docente per non rendere il distacco di fatto irreversibile.

In realtà, la modifica proposta tende ad ovviare ad un obiettivo inconveniente che si viene a creare nel momento in cui il personale distaccato, che ha assunto una vera e propria professionalità, stando alla norma in vigore, è tenuto a ritornare in servizio presso l'ente di appartenenza.

Il provvedimento, quindi, non modifica i termini complessivi del distacco e — come ho detto — non implica un aggravio di spesa, ma anzi ne razionalizza il funzionamento.

Questi sono i motivi per i quali auspico una rapida approvazione della proposta di legge n. 3482.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FERRI. Riconosciamo il carattere di urgenza di questa proposta di legge modificata al Senato in seguito alla approvazione dell'emendamento governativo.

L'imminente scadenza del triennio di comando potrebbe, infatti, creare dei traumi, in particolare per quanto riguarda il sostegno ai portatori di *handicap*.

Esiste questa urgenza anche perché il Ministero della pubblica istruzione deve conoscere, entro il triennio, le procedure da adottare per i successivi comandi o rinnovi.

Diversi problemi rimangono aperti dal momento che il provvedimento in discussione si riferisce all'intervento parziale sulla materia che, al contrario, andrebbe affrontata in maniera organica. Ripetiamo che il Governo non ha inteso proporre deroghe sull'intera questione dei comandi, preferendo allungare di un triennio la durata dei comandi medesimi senza ricor-

rere ad una nuova deroga che avrebbe comunque contribuito a rendere ancora incomprensibile la già complicata legislazione italiana.

In questo senso vi è l'esigenza di interventi organici non parcellizzati dal momento che è ormai tempo di procedere ad una previsione normativa dell'intera gestione dei comandi (effettuata, soprattutto nel passato, in modo clientelare dal ministro della pubblica istruzione).

Allo scopo di rispondere al bisogno di trasparenza che, ripeto, è ormai molto sentito abbiamo presentato una interrogazione al ministro della pubblica istruzione per venire a conoscenza dell'elenco delle persone comandate, dei criteri adottati e dei requisiti richiesti. Sempre in questa ottica annunciamo la presentazione di un ordine del giorno analogo a quello accettato dal Governo al Senato (proposto in quella sede dal gruppo comunista).

Chiediamo pertanto al rappresentante del Governo di confermare l'impegno in questione una volta chiarito il quadro all'interno del quale ci si deve muovere per rafforzare le garanzie e la trasparenza che sono state già sollecitate da parte di tutti i gruppi sulla materia in considerazione.

LAURA FINCATO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista sul provvedimento che ci è stato inviato dal Senato e che riguarda modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico.

Si tratta di una materia delicata sulla quale è inutile mostrarci ingenui: tutti siamo d'accordo sul fatto di considerarla oggetto di polemiche, divisioni e lacerazioni.

Siamo d'accordo sulla necessità oramai inderogabile di arrivare ad una revisione totale della materia stessa per soddisfare esigenze di chiarezza o di razionalizzazione sollecitate da ogni parte politica e dalle rappresentanze sindacali. Voteremo a favore del provvedimento oggi al nostro esame, anche se questo rappresenta un intervento parziale e non risolutivo dell'attuale

situazione, proprio per evitare la diminuzione dei posti di insegnamento in dotazione aggiuntiva all'organico.

Ci associamo all'ordine del giorno preannunciato dal gruppo comunista poiché ci sta a cuore il raggiungimento di obiettivi che assicurino il bene della scuola italiana e non il protrarsi di « beni » diversi che fanno capo alla politica sindacale pura e semplice.

BENIAMINO BROCCA. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore della proposta di legge al nostro esame poiché condivide quanto detto in proposito dal relatore soprattutto in merito al fatto che con tale provvedimento non si aggrava il bilancio statale in quanto non sono previsti nuovi oneri.

COSTANTE PORTATADINO. Intervengo per chiedere anch'io che sia garantita una distribuzione dei comandi trasparente, in particolar modo per quanto riguarda le università; desidererei anche conoscere i criteri sulla base dei quali essi vengono distribuiti nelle istituzioni culturali. Vorrei, infine, conoscere i risultati dei gruppi di studio creati presso le amministrazioni periferiche, in particolare quelli del gruppo che si è occupato dell'uso degli stupefacenti.

ADRIANA POLI BORTONE. Nel coro dei sì, il nostro risulta essere un parere negativo soprattutto per le motivazioni addotte e che a nostro avviso sono veramente poco corrette; viene, infatti, proposto il problema degli handicappati a sostegno di una operazione esclusivamente lottizzatrice.

Non siamo affatto d'accordo che i comandi vengano gestiti in questo modo; non è possibile fare riferimento alla continuità didattica per gli handicappati perché altrimenti dovremmo andare a vedere anche i meccanismi che regolano effettivamente questi sussidi, rischiando, però, di « andare incontro » ad altre questioni di carattere molto più personale di coloro che utilizzano i comandi.

Non sono d'accordo, inoltre, con chi afferma che questo provvedimento non implica aggravio di spesa. Quando si parla di problemi attinenti alla pubblica istruzione, l'aspetto qualitativo dovrebbe essere sempre prevalente su quello quantitativo della spesa, ma anche in questo caso il primo viene accantonato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GUGLIELMO CASTAGNETTI, Relatore. Vorrei dire all'onorevole Poli Bortone che, facendo riferimento al problema degli handicappati, non si è assolutamente voluta operare alcuna strumentalizzazione; volevo soltanto ricordare l'originaria *ratio* della proposta di legge che poi il Senato ha modificato. Il testo al nostro esame è in realtà quello proposto dal Governo, testo nel quale il problema degli handicappati non è ripreso.

In secondo luogo desidero associarmi alle richieste degli onorevoli Portatadino e Ferri sull'esigenza della massima trasparenza possibile nel ricorso ai comandi.

Desidero, infine, riconfermare quanto detto dall'onorevole Brocca: il provvedimento al nostro esame non tocca il bilancio, si tratta solo di una questione di funzionalità del mondo della scuola.

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Sarebbe, forse, più opportuno un intervento più articolato, ma in questa sede desidero ringraziare il relatore e gli onorevoli intervenuti nel corso del dibattito.

Desidero ribadire che il Governo non si sottrae a nessuna richiesta di delucidazione; in questo senso non può non ribadire l'accettazione dell'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista al Senato e ripresentato nel corso della discussione odierna.

Riferendomi ai puntuali interventi dell'onorevole Ferri e del relatore, devo dire che esiste una regolamentazione abbastan-

za chiara delle materie disciplinate dall'articolo 14 della legge n. 270 del 1982. Esiste, però, anche l'esigenza di utilizzare il docente senza sradicarlo dal mondo della scuola, conferendogli incarichi che devono comunque ritornare all'interno della scuola medesima: questo è il motivo per cui la legge n. 270 ha limitato nel tempo i comandi.

Per quanto riguarda il provvedimento oggi al nostro esame, il Governo non ha inteso derogare al principio generale, ma ha voluto semplicemente prorogare il termine cercando di evitare la creazione di parcheggi statici. È anche vero che la prestazione di servizio svolta nel corso dei comandi crea un'esigenza di professionalità che, probabilmente, nell'iniziativa parlamentare era nata tenendo presente il problema degli handicappati.

Inoltre, il Governo per evitare le critiche di mancanza di obiettività, ha dovuto insistere per la proroga del termine e non invece per la sua deroga.

Questo era il senso dell'iniziativa parlamentare e la ragione delle proposte formulate dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Il penultimo comma dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, è sostituito dal seguente:

« Il periodo di utilizzazione nelle attività di cui al precedente quart'ultimo comma non può superare un sessennio continuativo e l'utilizzazione non può essere disposta per più di due volte nel corso della carriera dello stesso insegnante per una durata complessiva non superiore a nove anni ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, la proposta di legge sarà direttamente votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Gli onorevoli Ferri, Minozzi, Fagni, Pisani e Ciafardini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera

impegna il Governo:

a riferire entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge sui criteri di assegnazione dei comandi sin qui concessi nell'ambito delle istituzioni previste dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, articolo 14, comma 10;

a rivedere in seguito ad una ricognizione critica della situazione dei comandi la normativa che va differenziata in ordine alle singole categorie, per alcune delle quali soltanto eccezionalmente dovrebbe essere prevista la proroga da un triennio ad un sessennio.

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Accetto l'ordine del giorno, confermando quanto detto precedentemente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

FRANCO FERRI. Non insistiamo.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Jervolino Russo ed altri: « Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1986

precariato scolastico » (Approvata dal Senato) (3482):

Presenti e votanti . . .	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli . . .	20
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aloi, Armellin, Bosi Maramotti, Brocca, Cafarelli, Carelli, Casati, Castagnetti, Ciafardini, Fagni, Ferrari Bruno, Ferri,

Fincato, Franchi Roberto, Mensorio, Pisani, Poli Bortone, Portatadino, Rallo, Russo Giuseppe, Sodano, Tesini, Viti.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO